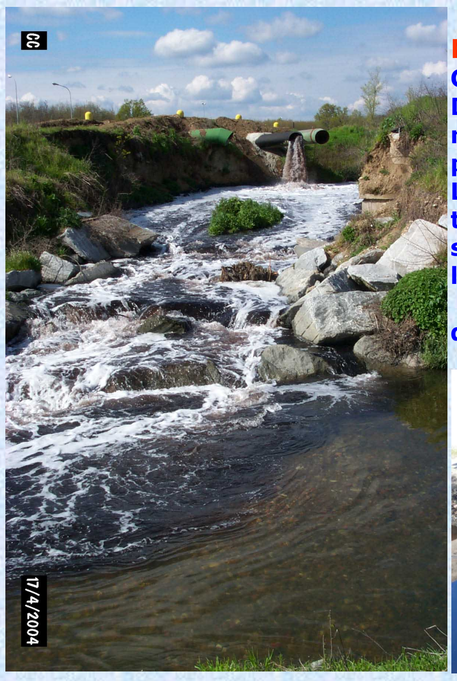
COORDINAMENTO SALVIAMO IL TICINO.

Cronistoria della lotta per riportare al blu il bel fiume Azzurro



sopra: il collettore in uscita dal depuratore sversa le sue acque nere nelle acque trasparenti (in quanto piene di arsenico) del torrente Arno

Febbraio 2004.

Continua la lotta in difesa del Ticino e del ramo Marinone da parte degli ambientalisti lombardi e piemontesi riuniti nel Coordinamento "Salviamo il Ticino".

Dopo la raccolta firme e l'esposto alla Magistratura del luglio 2003, presentato per denunciare la situazione di inquinamento cui viene sottoposto il Marinone e la raccolta firme di quest'estate, di fatto ancora in corso, nel febbraio 2004 gli ambientalisti si sono recati in visita presso il Depuratore di Sant'Antonino, per capire di persona cosa c'è che non va.

La questione è quella dell'immissione di acque nere e dense di schiuma entro il ramo (un tempo) ambientalmente nobile del Ticino, il canale Marinone, da parte del torrente Arno, che, dopo i lavori di bonifica di quella che fino a qualche anno fa era la sua area di spagliamento in territorio di Castano Primo e la irregimazione del suo tratto finale entro un canale artificiale, ora fila dritto verso il Marinone, scaricandovi le sue lordure, e quindi minando profondamente il pregio ambientale di quello che un tempo era il "fiume azzurro".

Di chi è la colpa? Del torrente Arno, che raccoglie ancora parecchi scarichi di industrie lungo il proprio corso, da Gazzada Schianno a Sant'Antonino Ticino, oppure del depuratore, i cui reflui si gettano proprio nell'Arnetta, prima del suo ingresso nel Marinone, e che tratta le acque di 27 Comuni, dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa, e che è uno dei più grandi del nord Italia ? Insomma, da dove vengono le acque nere e schiumose che entrano in Ticino e che cosa fare per bloccare questo sversamento e salvare il Marinone?

Questo l'interrogativo che ha portato 20 ambientalisti, il sabato grasso, a lasciare mariti, mogli, figli e feste di carnevale, per recarsi all'impianto consortile di Sant'Antonino. Per vedere coi propri occhi e finalmente capire.

E per capire non c'è voluto molto, giacchè ancor prima di fare ingresso nell'impianto consortile, è bastato osservare il colore delle acque del torrente Arnetta, che gli scorre a fianco. Marroni quasi trasparenti. Di nero e schiuma nemmeno l'ombra.

E a confermare la responsabilità dell'impianto consortile nell'emissione di acque nere e con un tasso ancora troppo alto di tensioattivi (responsabili del formarsi della schiuma nel punto di ingresso in Ticino) ci ha pensato subito il presidente del consorzio Arno Rile Tenore, Modesto Verderio, che ha accolto gli ambientalisti e li ha accompagnati per tutta la visita, insieme ai tecnici di impianto.

Verderio ha spiegato che le acque reflue che entrano nel depuratore di Sant'Antonino sono quelle di Busto Arsizio e di Gallarate-Malpensa, 2,5 mc al secondo che diventano 8-12 quando piove. Esse vengono sottoposte ad una serie di trattamenti e processi di depurazione, cui al momento purtroppo manca la decolorazione, sicchè esse escono dal depuratore nere così come vi entrano, vanno in Arno, che al momento è il recettore finale delle acque in uscita dall'impianto, e di lì arrivano velocemente nel Marinone. Lordandolo.

Verderio si è premurato altresì di dire che così non sarà sempre, ma che anzi "a breve" la situazione cambierà radicalmente, poiché dal 2006-2007 sarà a regime il sistema di decolorazione mediante ozonizzazione, stadio finale di trattamento delle acque entro il depuratore, che consentirà di intervenire sul colore dei defluenti dal depuratore, giungendo all'emissione di acqua non più nera.

Non solo, perché a far tempo da quella data in inverno gli scarichi del depuratore non entreranno più nell'Arno, ma saranno avviati alle vasche di fitodepurazione, e di lì saranno portate entro il canale industriale, attraverso un collettore sotterraneo, pure in corso di costruzione.

In estate poi, parte di queste acque saranno prelevate dalle vasche di fitodepurazione ed utilizzate a scopo irriguo, sulla base di una convenzione già sottoscritta col Consorzio Villoresi.

Le acque non entreranno nel Canale Villoresi a livello del Comune di Castano; dal depuratore, dopo la fitodepurazione, saranno immesse in un collettore sotterraneo, costruito 18 anni fa, che bypassa Castano e Buscate, e che renderà disponibili le acque depurate per il sistema di irrigazione dopo Arconate. Inoltre, finalmente, una volta che le acque in uscita dal depuratore non si sverseranno più nell'Arnetta, questa potrà beneficiare appieno delle 3 vasche di affinamento per le proprie acque, che potranno così sedimentare parte degli inquinanti residui presenti prima di entrare in Marinone. Queste oggi, per quanto già esistenti ed in uso, sono di fatto piene delle acque in uscita dal depuratore, che aumentano a dismisura la portata del torrente Arno.

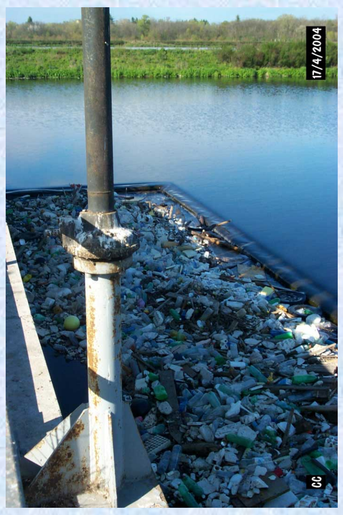
Questi i fatti, emersi in oltre 3 ore di visita ed affermati francamente dal Presidente Verderio e dai tecnici di impianto.

La conclusione degli ambientalisti è questa: "Se lo stato in cui versava l'area di spagliamento del torrente Arno era vergognoso, tanto è vero che anche noi stessi ci siamo mobilitati per risolverlo, tuttavia, la situazione attuale, che va avanti dal giugno 2002 e che proseguirà – stante le rassicurazioni del presidente Verderio almeno fino al 2007 – non è affatto meglio per il ramo nobile del Marinone.

Di fatto quello che si registra oggi è solo lo spostamento di un problema, non la sua risoluzione. Perché lo spagliamento dell'Arno è stato solo traslato dalle campagne castanesi in Ticino.

Col risultato che questo spostamento sta portando al tracollo il sistema Marinone, ramo basso del Ticino, assolutamente non avvezzo a ricevere le quantità d'acqua che ora l'Arno costantemente gli sversa dentro e, soprattutto, nera e schiumosa."

Quindi, per concludere, se è vero che le prospettive a medio termine sono incoraggianti, cosa fare per salvare il Marinone dal tracollo, di qui al 2007?



Aprile 2004

Arsenico nel Ticino, vasche di spagliamento abusive, in attesa di collaudo da 3 anni, mai messe in manutenzione: ecco la vera faccia della "soluzione" al problema Arnetta, contro cui gli ambientalisti del Coordinamento "Salviamo il Ticino" stanno puntando il dito da mesi, stanchi di vedere il bel fiume azzurro soccombere ad un progetto pensato bene ma realizzato al contrario e finito malissimo.

Il cui risultato è stato sì l'allontanamento delle acque di spagliamento dall'abitato di Castano Primo, ma a danno del Ticino, entro cui ora si sversano, nere, cariche di tensioattivi, con un'altissima carica batterica e portando con sé tutti i veleni che il torrente Arno ancora raccoglie lungo il suo corso varesino. In primo luogo l'arsenico.

Il progetto, di contro, aveva delineato una soluzione diversa: fitodepurazione per le acque in uscita dal depuratore nella zona del vecchio spagliamento dell'Arno, con cessione al Consorzio del Villoresi in estate per l'irrigazione, immissione nel Canale Industriale in inverno e convogliamento delle acque del torrente Arno nel ramo del Marinone, ma solo dopo la sosta in due vasche di affinamento ed in una terza che avrebbe garantito la dispersione nel terreno per la maggior parte di esse.

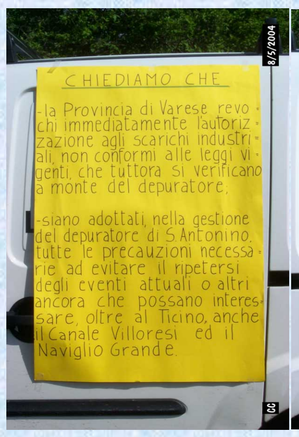
Ed invece, da quando è entrato in funzione l'impianto di depurazione di Sant'Antonino, tutto funziona al rovescio, nel senso che non essendo ancora pronta l'area di fitodepurazione, le acque nere e schiumose che escono dal depuratore si sversano nell'Arno, che fila dritto e veloce fino alle sue vasche di affinamento e disperdimento, queste sì, realizzate, ma che nessuno mai, in 3 anni, ha sottoposto a manutenzione, perché in 3 anni non sono mai state collaudate, e che quindi più che ad affinare e a disperdere acqua stanno in piedi per miracolo, piene come sono d'acqua e – ormai – di ogni porcheria.

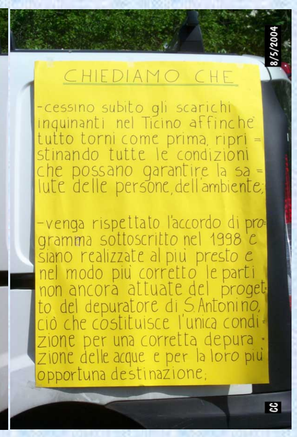
"Guidati, sabato 17 aprile 2004, dal Direttore del Parco Lombardo della Valle del Ticino, Dario Furlanetto, abbiamo visto la griglia di tracimazione dalle prime due alla terza vasca di spagliamento del torrente Arno sommersa da ogni genere di rifiuti, e, in parecchi punti, le vasche ormai piene di terra ed altri rifiuti – dicono gli ambientalisti del Coordinamento Salviamo il Ticino. Ci chiediamo quanto tempo potranno ancora reggere i loro argini in terra, prima che l'acqua ritorni ad inondare i campi di Castano. Forse allora gli Enti preposti, ovvero la Regione Lombardia, le province di Milano e Varese, i Comuni di Castano Primo, Nosate, Vanzaghello e Lonate Pozzolo, l'ARPA, il Magistrato del Po, l'AIPO (Agenzia Interregionale per il PO), il Consorzio del Villoresi ed il Parco del Ticino si renderanno conto che la situazione è drammatica, non solo sotto il profilo ambientale, che pare non interessare nessuno se non noi, ma anche sotto quello della sicurezza e dell'igiene pubblica. Non solo: in prossimità della terza vasca vi sono due buchi di 20 metri di profondità ciascuno senza alcuna protezione: prima di intervenire vogliamo aspettare che qualcuno ci finisca dentro ?"

"La nostra denuncia è seria, e sembra ora trovare il pieno appoggio del Parco, che si dice prossimo alla denuncia del totale abbandono di un'opera che avrebbe dovuto essere di spagliamento controllato, mentre invece è assolutamente fuori controllo.

Dopo i due esposti presentati da noi nel luglio 2003 presso il Tribunale di Busto Arsizio, per inquinamento del fiume Ticino ad opera delle acque nere e schiumose in uscita dal Depuratore di Sant'Antonino, ora è la volta delle vasche di spagliamento e del torrente Arno nel suo complesso. Che all'alba del 2004 non è possibile continui ad essere autorizzato dalla Provincia di Varese a ricevere scarichi inquinanti non depurati di 15 ditte e 9 Comuni. E vi è il rischio reale di tracimazione e di cedimento degli argini delle vasche con conseguenze gravissime, già da ora prevedibili, per i territori a valle, centri abitati compresi! Chiediamo provvedimenti urgenti ed adeguati e chiediamo, inoltre, che nel più breve tempo possibile sia recepita la Direttiva dell'Unione Europea 60/2000 sulle aree sensibili, per la quale l'Italia ha già subito una messa in mora dalla UE, con la quale il depuratore di Sant'Antonino dovrebbe chiudere i rubinetti e finalmente smettere di versare acque nere, schiumose e putride nel Marinone.

MAGGIO 2004 OPERAZIONE FIUMI : buone notizie!
Dopo le denunce del Comitato Salviamo il Ticino si ha notizia che nell'estate 2004 qualcosa si muoverà!
LEGAMBIENTE REGIONALE presenta diffida agli ENTI appartenenti al Comitato di vigilanza per la bonifica delle aree interessate dallo spagliamento dell'Arno per la mancata realizzazione del progetto (la cui conclusione era prevista entro il 2001!)
Il COMITATO SALVIAMO IL TICINO consegna al Parco del Ticino una petizione con 3.000 firme a favore della salvaguardia del Ticino.





DICEMBRE 2004:
INCONTRO CON CONSORZIO DI DEPURAZIONE ARNO RILE E TENORE ed il PARCO DEL TICINO

Che riferiscono che

1. **nell'estate 2004 sono state prosciugate le vasche di spagliamento dell'Arno grazie all'utilizzo delle acque in uscita dal Depuratore a fini irrigui (le acque depurate sono state cioè condotte al Canale Villoresi mediante il suo secondario, costruito 18 anni prima!);**
2. **in questo modo è stato possibile prelevare campioni di fanghi depositatisi sul fondo delle vasche e sottoporli ad analisi, per individuare le corrette modalità di smaltimento per la necessaria pulizia delle stesse, prevista per l'estate 2005.**
3. **Sono state collaudate le 3 vasche di spagliamento (che, utilizzate ormai da 3 anni, e riempite esattamente il doppio rispetto alle previsioni di progetto - non erano mai state collaudate) e ne è stata affidata la gestione alla Regione Lombardia**
4. **E' stata piantumata l'area di fitodepurazione che dovrà ricevere le acque in uscita dal depuratore prima della loro immissione, in inverno, tramite bypass, al Canale Industriale. Il 70% delle piante piantumate tuttavia è morto, poiché l'impianto della maggioranza delle specie è avvenuto in autunno; il 30% di quelle sopravvissute sono state quelle impiantate in primavera.**
   Tutto da rifare, quindi, la primavera prossima. Il direttore del Parco del Ticino, che ha realizzato l'intervento, ha indicato come le uniche esperienze di confronto di fitodepurazione sono israeliane, presso le quali, probabilmente stante le diverse condizioni climatiche, non si sono avuti mai analoghi problemi di moria.
5. **sono stati affidati nell'autunno 2004 i lavori del bypass che porterà, in inverno, come da progetto complessivo di risanamento dell'area, l'acqua in uscita dal depuratore al Canale Industriale. Il cantiere si trova a Nosate (MI); il termine per la realizzazione è previsto in 12 mesi. Nell'inverno 2005 – 2006 dunque il bypass sarà pronto e, se lo sarà anche l'area di fitodepurazione, l'acqua in uscita dal depuratore prima passerà per l'area di fitodepurazione e poi tramite bypass arriverà al Canale Industriale. Per quella data tuttavia non sarà ancora attivo l'impianto di ozonizzazione (vedi punto successivo), sicchè l'acqua in uscita dal depuratore sarà ancora nera.**
6. **sono stati affidati (settembre 2004) i lavori per la realizzazione dell'impianto di ozonizzazione, il cui termine è previsto tra 18 mesi. La disponibilità di quell'impianto consentirà di abbattere il colore delle acque in uscita dal depuratore**

MARZO 2005: visita al depuratore ed all'area di spagliamento con l'europarlamentare verde Monica Frassoni ed il responsabile Parchi di Legambiente Lombardia

GIUGNO 2005: BICICANOA

In sella alle bici ed a bordo di canoe e canotti, il Coordinamento Salviamo il Ticino ha percorso il Naviglio Grande partendo da quello che, dal settembre 2006, sarà il punto di immissione delle acque nere e luride in uscita dal Depuratore di Sant'Antonino, in territorio di Nosate, fino a Cassinetta di Lugagnano, quale prima tappa di un viaggio che porterà "l'ACQUA LURDA" del depuratore di Sant'Antonino fino a Milano.

Coordinati dai 20 tra gruppi e associazioni ambientaliste che si riconoscono nel Coordinamento Salviamo il Ticino, la BICICANOA ha raccolto anche l'adesione di Legambiente regionale, presente col suo responsabile Parchi Damiano Di Simine e l'Avvocato Veronica Dini, dei VAS (Verdi Ambiente e Società), ma anche dei circoli canoistici di Castelletto di Cuggiono, Galliate, Turbigo, Novara, che con gli ambientalisti hanno cominciato a confrontarsi, consapevoli anch'essi della necessità di salvaguardare quel bene comune rappresentato dal Ticino e dai canali fluviali che lo circondano.

Per dire a tutti che quello che, in silenzio e senza clamore, da anni si sta commettendo ai danni del Ticino, tra breve riguarderà anche il Naviglio Grande, i Comuni che si affacciano sulla sua asta fino alla Darsena di Milano.

INFINE:

1. **i lavori di costruzione della Boffalora – Malpensa hanno interrotto in 4 punti il secondario del Villoresi in cui quest'estate, per il secondo anno, avrebbe dovuto essere dirottata parte dell'acqua in uscita dal depuratore di Sant'Antonino, per destinarla ad uso irriguo;**
2. **non potendo prosciugare le vasche di spagliamento (costruite per ricevere le sole acque dell'Arno, ma che da anni a questa parte sono stracolme delle acqua in uscita dal depuratore) non è stato possibile procedere ai lavori di bonifica e messa in sicurezza delle stesse mediante escavazione dei fanghi depositatisi sul fondo, per i quali era già stata realizzata apposita analisi ed individuato l'impianto di destinazione;**
3. **i lavori di realizzazione dell'impianto di ozonizzazione entro il depuratore di Sant'Antonino fanno sì che le acque in corso di trattamento seguano un by pass che ne limita ulteriormente l'affinamento depurativo prima dell'immissione nell'Arno e quindi in Ticino;**
4. **a seguito delle elezioni regionali e del pensionamento del dirigente che si occupava del risanamento dell'area di spagliamento del torrente Arno sono stati tolti i finanziamenti regionali al progetto ed è venuto a mancare il titolare del procedimento, determinando un ulteriore rallentamento nel completamento del progetto di risanamento;**
5. **Legambiente Lombardia ed il Coordinamento Salviamo il Ticino hanno presentato diffida alla Provincia di Varese, responsabile delle autorizzazione allo scarico nel torrente Arno;**
6. **il Coordinamento dei Sindaci del Castanese ha discusso a fine giugno della situazione di pressione ambientale cui viene sottoposto il sistema fluviale del Ticino, impegnando tutti i Comuni rivieraschi all'approvazione di una mozione a salvaguardia dello stesso.**